

RASSEGNA internazionale

Il Pakistan vara la terza Costituzione

Con una votazione pressoché unanime, che ha destato una certa sorpresa dopo i seri contrasti che si erano manifestati tra governo e opposizione e che avevano portato quest'ultima fino al punto di boicottare il dibattito in assemblea costituente del Pakistan ha approvato nei giorni scorsi la nuova Costituzione del paese. Ratificata prontamente dal presidente Bhutto, essa entrerà formalmente in vigore tra alcune settimane.

È questa la terza Costituzione della fondazione dello Stato, avvenuta nel lontano 1917 a seguito della spartizione dell'India coloniale. La prima, ispirata al modello britannico e varata nel febbraio del '56, sembrò offrire strutture giuridiche non adeguate allo sviluppo della vita politica nazionale. Il regime militare imposto dal maresciallo Ayub Khan nei successivi anni dopo una legge fondamentale ispirata al principio di "sovrano potere del popolo" di Bhutto, nel cui quadro esercitò dapprima una forma di paternalismo, quindi la dittatura aperta. La nuova Costituzione, nella cui elaborazione ha avuto un ruolo decisivo il partito del popolo di Bhutto, dovrebbe consentire al Pakistan di aprire una fase nuova, affrontando costruttivamente i difficili problemi che si pongono dopo la disfatta nella guerra con l'India.

Il primo di questi problemi, secondo l'opinione concorde degli osservatori, era quello di salvaguardare l'integrità dello Stato. Dopo la secessione del Bangladesh, le differenze etniche e linguistiche che oppongono la popolazione delle altre province alla maggioranza Punjabi, la diffusa ostilità a questa etnia dominante e le istanze autonomistiche che hanno acquistato ulteriore rilievo e peso, come attestano i sanguinosi conflitti esplosi a più riprese in Baluchistan e nella stessa Karachi e lo scarso seguito del partito di governo nel Belucistan e nella "provincia della frontiera nord-occidentale", roccaforti del Partito nazionale Awami. A questo istante, il presidente ha dovuto fare notevoli concessioni, così come ha dovuto, per scongiurare l'esplosione di più gravi conflitti sociali, limitare con una serie di riforme lo strapotere delle « famiglie » e dei gruppi feudali nelle campagne, legati al regime militare.

Nel complesso, si può dire che Bhutto abbia seguito, nelle vicende successive alla guerra del '71, una linea « centrista », pagando il prezzo necessario per « rimettere insieme i cocci » (l'espressione è sua) e sforzandosi di differenziarsi dai suoi inopportuni predecessori. Non ha rinunciato, però, ai poteri di emergenza adottati da questi ultimi in tempo di guerra, anzi se ne è servito, combinando insieme l'azione della polizia e quella di milizie armate di partito, per contrastare attivamente il « partito di sinistra », che prometteva un « giustizialismo » ha fatto il grande capitale assicurato contro ulteriori interventi dello Stato.

Su questo sfondo si collocano i negoziati sulla nuova Costituzione, che, dopo essere approdati nello scorso ottobre a un accordo di « unità nazionale », videro nei mesi successivi sei passi indietro e cedettero il posto a momenti di acuta tensione. Fino all'ultimo, l'approvazione dell'attuale Costituzione, in pratica, è stata il « frutto del partito » manesca la necessaria maggioranza, ma perché un tentativo di passare sopra alle obiezioni dell'opposizione avrebbe manifestato un « crisi nazionale ». Il Sunday Times non ha « fatto » un paragone che il « vertice » di un'ora e mezza tenuto da Bhutto con i « leaders » dell'opposizione, alla vigilia del voto, e nel quale si è impegnato a far cessare gli interventi repressivi, ha « fatto » un paragone.

Il testo approvato, in un serie di emendamenti, prevede innanzi tutto un sistema federale, con divisione dei poteri tra il governo centrale e le province e con ampia rappresentanza di queste ultime al Senato. È prevista, in secondo luogo, la separazione dei poteri del presidente, che sarà d'ora in poi soltanto il capo dello Stato, da quelli del capo del governo. La posizione del primo ministro sarà molto forte, essendo previsto (ed è contro questa disposizione che l'opposizione si era particolarmente battuta) che il governo possa essere rovesciato soltanto da una mozione di sfiducia che raccolga i due terzi dei voti e che indichi il nome del nuovo premier. Infine, l'Islam è per la prima volta dichiarato religione dello Stato; ciò, in singolare contrasto con il ridimensionamento di fatto delle istanze religiose nella vita nazionale.

Si dà per scontato che, con l'entrata in vigore del nuovo sistema, Bhutto cederà la presidenza per assumere la direzione del governo. Dinanzi a questo è ora il difficile compito di negoziare con l'India e con il Bangladesh il ritorno del GRP e le altre questioni in sospeso.

La pace in Indocina è di nuovo in pericolo. La ripresa dei bombardamenti sul Laos e l'aggressione saigonese in Cambogia costituiscono una grave minaccia per l'avvenire del Vietnam del sud e di tutti i popoli indocinesi. Il punto della situazione alla settimana seduta della conferenza bipartita della Celle Saint Cloud, il ministro Nguyen Van Hieu, rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, ha messo in luce la piaga ancora cicatrizzata della guerra vietnamita, una piaga che può riaprirsi da un momento all'altro se gli Stati Uniti e il governo della Repubblica democratica vietnamita (son decisi a lottare per far fallire tutti gli atti e i disegni degli Stati Uniti e di Saigon tendenti a violare gli accordi di Parigi).

La terza parte afferma che « la politica costante del GRP mira al mantenimento della pace, nel quadro dell'applicazione degli accordi » ma avverte che il GRP e il governo della Repubblica democratica vietnamita (son decisi a lottare per far fallire tutti gli atti e i disegni degli Stati Uniti e di Saigon tendenti a violare gli accordi di Parigi).

In questa situazione la conferenza della Celle Saint Cloud non può avanzare, perché i rappresentanti di Saigon, anziché pensare all'avvenire di un Vietnam del sud indipendente, pensano a mantenere il paese nell'orbita americana, rifiutano di democratizzare il regime di repressione esistente durante la guerra, ignorano e violano le clausole degli accordi di Parigi relative al ristabilimento delle libertà democratiche nel Vietnam del sud. In questa situazione, le forze neutraliste di manifestanti politicamente e quindi ostacolano la formazione del Consiglio nazionale di riconciliazione che deve organizzare elezioni generali in tutto il paese.

La lucida analisi della situazione fatta da Van Hieu ha avuto questa conclusione: « È una linea che la conferenza della Celle Saint Cloud iscriva al suo ordine del giorno, come problema urgente, il ristabilimento della situazione e la garanzia delle libertà democratiche, essendo chiaro che per stabilizzare la situazione è necessario che gli Stati Uniti cessino il loro impegno militare e la loro ingerenza negli affari interni del Vietnam del sud ».

Il quadro, in verità, è drammatico: secondo gli accordi di Parigi, le due parti sudvietnamite avrebbero dovuto trovare un accordo di principio sulle questioni essenziali (democratizzazione del regime, formazione del consiglio nazionale di riconciliazione a tre componenti uguali, organizzazione delle elezioni) entro 90 giorni dalla firma di quegli accordi. Ora i 90 giorni scadono tra una settimana e le due parti si trovano ancora oggi a discutere dell'ordine del giorno dei lavori del nuovo piano di accordo per gli scambi culturali firmato oggi a Mosca dal regista Alexandrov presidente di URSS-Italia, dal senatore Gelasio Adamoli segretario di URSS-Italia e da Renato Guttuso membro della presidenza dell'associazione (che si trova nella capitale anche per partecipare ai lavori della giuria del Premio Lenin).

Nel vasto programma di attività figurano vari scambi di delegazioni e di rappresentanti degli enti locali, del mondo culturale e scientifico. Sono infatti previste visite

« Per una politica sociale della comunità »

Concluso il convegno del PSI sull'Europa

Denunciate a Parigi le violazioni di ogni accordo

GRP: la pace nel Vietnam in pericolo «Crisi» manovrata dagli USA in Cambogia

Il capo della delegazione del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud documenta il mancato rispetto dell'intesa parigina da parte degli USA e di Saigon, per ostacolare il mantenimento della tregua e il ristabilimento delle libertà democratiche - Un memorandum di Hanoi e del GRP ai paesi membri della Conferenza internazionale di Parigi - Pretuose accuse americane contro la Polonia e l'Ungheria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. La pace in Indocina è di nuovo in pericolo. La ripresa dei bombardamenti sul Laos e l'aggressione saigonese in Cambogia costituiscono una grave minaccia per l'avvenire del Vietnam del sud e di tutti i popoli indocinesi. Il punto della situazione alla settimana seduta della conferenza bipartita della Celle Saint Cloud, il ministro Nguyen Van Hieu, rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, ha messo in luce la piaga ancora cicatrizzata della guerra vietnamita, una piaga che può riaprirsi da un momento all'altro se gli Stati Uniti e il governo della Repubblica democratica vietnamita (son decisi a lottare per far fallire tutti gli atti e i disegni degli Stati Uniti e di Saigon tendenti a violare gli accordi di Parigi).

La terza parte afferma che « la politica costante del GRP mira al mantenimento della pace, nel quadro dell'applicazione degli accordi » ma avverte che il GRP e il governo della Repubblica democratica vietnamita (son decisi a lottare per far fallire tutti gli atti e i disegni degli Stati Uniti e di Saigon tendenti a violare gli accordi di Parigi).

In questa situazione la conferenza della Celle Saint Cloud non può avanzare, perché i rappresentanti di Saigon, anziché pensare all'avvenire di un Vietnam del sud indipendente, pensano a mantenere il paese nell'orbita americana, rifiutano di democratizzare il regime di repressione esistente durante la guerra, ignorano e violano le clausole degli accordi di Parigi relative al ristabilimento delle libertà democratiche nel Vietnam del sud. In questa situazione, le forze neutraliste di manifestanti politicamente e quindi ostacolano la formazione del Consiglio nazionale di riconciliazione che deve organizzare elezioni generali in tutto il paese.

La lucida analisi della situazione fatta da Van Hieu ha avuto questa conclusione: « È una linea che la conferenza della Celle Saint Cloud iscriva al suo ordine del giorno, come problema urgente, il ristabilimento della situazione e la garanzia delle libertà democratiche, essendo chiaro che per stabilizzare la situazione è necessario che gli Stati Uniti cessino il loro impegno militare e la loro ingerenza negli affari interni del Vietnam del sud ».

Il quadro, in verità, è drammatico: secondo gli accordi di Parigi, le due parti sudvietnamite avrebbero dovuto trovare un accordo di principio sulle questioni essenziali (democratizzazione del regime, formazione del consiglio nazionale di riconciliazione a tre componenti uguali, organizzazione delle elezioni) entro 90 giorni dalla firma di quegli accordi. Ora i 90 giorni scadono tra una settimana e le due parti si trovano ancora oggi a discutere dell'ordine del giorno dei lavori del nuovo piano di accordo per gli scambi culturali firmato oggi a Mosca dal regista Alexandrov presidente di URSS-Italia, dal senatore Gelasio Adamoli segretario di URSS-Italia e da Renato Guttuso membro della presidenza dell'associazione (che si trova nella capitale anche per partecipare ai lavori della giuria del Premio Lenin).

Nel vasto programma di attività figurano vari scambi di delegazioni e di rappresentanti degli enti locali, del mondo culturale e scientifico. Sono infatti previste visite

« Per una politica sociale della comunità »

Concluso il convegno del PSI sull'Europa



PHNOM PENH - Un contadino cambogiano legato ad un albero prima di subire l'interrogatorio delle forze repressive di Lon Nol

La seconda giornata dei colloqui con Nixon

AFFERMAZIONI DI ANDREOTTI CONTRARIE ALLA DISTENSIONE

Si è dichiarato fermamente contrario ad una riduzione delle truppe americane in Italia nel quadro di un accordo con i paesi socialisti - Disinteresse della stampa - Ieri si è parlato di relazioni economiche e monetarie

WASHINGTON, 18. Gli odierni incontri Nixon-Andreotti, a cui si sono aggiunti quelli a livello tecnico fra membri delle associazioni provinciali in Estonia, Moldavia, Ucraina, Lituania e Kazakistan; viaggi di studio di urbanisti, architetti e amministratori di Bari, Torino, Firenze, Milano, Venezia, Carrara, Collegrò, Arona.

In Italia, ospiti dell'associazione, giungeranno delegazioni della Bielorussia, Moldavia e Kazakistan, e complessi istituti di dilettanti. Sono inoltre previste sfilate di moda - con modelli delle regioni siberiane - ed esposizioni di pittura in varie città.

Numerosi saranno poi i convegni e tra questi quello sui problemi della maternità, che si terrà in giugno a Mosca e quello sull'architettura moderna sovietica che si terrà a Roma in novembre.

« Per una politica sociale della comunità »

Concluso il convegno del PSI sull'Europa

WASHINGTON, 18. Gli odierni incontri Nixon-Andreotti, a cui si sono aggiunti quelli a livello tecnico fra membri delle associazioni provinciali in Estonia, Moldavia, Ucraina, Lituania e Kazakistan; viaggi di studio di urbanisti, architetti e amministratori di Bari, Torino, Firenze, Milano, Venezia, Carrara, Collegrò, Arona.

In Italia, ospiti dell'associazione, giungeranno delegazioni della Bielorussia, Moldavia e Kazakistan, e complessi istituti di dilettanti. Sono inoltre previste sfilate di moda - con modelli delle regioni siberiane - ed esposizioni di pittura in varie città.

Numerosi saranno poi i convegni e tra questi quello sui problemi della maternità, che si terrà in giugno a Mosca e quello sull'architettura moderna sovietica che si terrà a Roma in novembre.

« Per una politica sociale della comunità »

Concluso il convegno del PSI sull'Europa

portati fra gli Stati Uniti e i paesi socialisti, ma poi - nell'incontro con la sottocommissione senatoriale per gli affari europei - si è dichiarato fermamente contrario a porre in discussione una riduzione della presenza militare americana in Italia nel quadro di un accordo per la riduzione bilanciata dei dispositivi bellici nelle due parti dell'Europa (nel pomeriggio, anzi, nel corso di un conferenza stampa ha addirittura dichiarato che questo, a suo avviso, « non è un problema importante » e non meritava di essere discusso).

Questa grave presa di posizione presentata due aspetti, fra loro connessi: l'aspetto dell'alienazione della sovranità nazionale per evidenti fini di politica interna e in contrasto con un processo distensivo e di disarmo sul piano internazionale; e l'aspetto dei costi economici della richiesta di trasferire sugli alleati i costi diretti della presenza militare americana all'estero.

Un'offensiva decisione è stata presa dal governo americano il quale ha chiesto a quello polacco di sospendere un progetto di legge che prevedeva l'abolizione del servizio militare per i giovani, e a tutta la sinistra laica o cattolica che sia. Per questo viene permesso che il fascismo italiano, negli ultimi anni, non solo si gruppato dalla oscura vita, ma all'uso strumentale di esso contro i « comunisti » in genere, e per passare poi a socialisti, e a tutta la sinistra laica o cattolica che sia. Per questo viene permesso che il fascismo italiano, negli ultimi anni, non solo si gruppato dalla oscura vita, ma all'uso strumentale di esso contro i « comunisti » in genere, e per passare poi a socialisti, e a tutta la sinistra laica o cattolica che sia.

Chiusa a Bonn l'Università

Gli edifici di Phnom Penh hanno tremato stanotte per ore e ore per i bombardamenti a tappeto che i 250 statunitensi effettuavano a 10 chilometri dalla città. Sotto questa « protezione » distruttiva, si dipanava intanto il piccolo dramma della « crisi di governo » annunciata dal gen. Lon Nol, il paranoico e incapace dittatore del regime di Phnom Penh. Questa crisi di governo è stata annunciata, e giunta a sottile, seppure ve ne fosse stato bisogno, quanto il regime Lon Nol dipendeva dagli ordini di Washington. Lo crisi era stata chiesta espressamente dal gen. Haig, inviato da Nixon, che nelle scorse settimane ha ispezionato l'Asia del Sud-Est proprio in seguito all'aggravarsi della crisi del regime cambogiano.

Haig ha chiesto un allargamento della base del governo, in modo da facilitare una operazione diplomatica nei confronti dei « ribelli ». Questa parte dell'operazione è ancora più difficile della prima. I « ribelli » sono il governo reale di unione nazionale (GRUNK) e il Fronte unito nazionale (FUNK), i quali controllano il 90% del territorio. Il regime di Lon Nol, impopolare, corrotto, diviso, rifiutava di accettare la carica di bombe stesa dagli americani, non ha alcuna possibilità di offrire qualcosa al paese.

D'altra parte, anche l'allargamento della base governativa appare problematico. Lon Nol, annunciando la crisi, non ha mai detto che intendeva anche la creazione di un « alto consiglio » composto da « eminenti personalità », che avrebbero solo un ruolo consultivo. Il « consiglio » potrebbe entrare in personalità come Sirik Matak, il pupillo degli americani, e altri, che verrebbero così tenuti fuori dal controllo del regime rimarrebbe nelle mani di Lon Nol.

Ma nessuno azzarda previsioni. Gli americani stanno per lasciare il Vietnam del Sud, e tutta la forza che le circostanze permettano: non troppo, comunque, per evitare lo sfacciamento puntando sul barbone, al ritmo di 60 incursioni di B-52 al giorno (1.800 tonnellate di bombe).

Un'offensiva decisione è stata presa dal governo americano il quale ha chiesto a quello polacco di sospendere un progetto di legge che prevedeva l'abolizione del servizio militare per i giovani, e a tutta la sinistra laica o cattolica che sia. Per questo viene permesso che il fascismo italiano, negli ultimi anni, non solo si gruppato dalla oscura vita, ma all'uso strumentale di esso contro i « comunisti » in genere, e per passare poi a socialisti, e a tutta la sinistra laica o cattolica che sia.

Chiusa a Bonn l'Università

Chiusa a Bonn l'Università

Primo colloquio di Tito con Brandt a Brioni

Il cancelliere tedesco Willy Brandt che, lunedì 15, si trovava in visita ufficiale in Jugoslavia, ha terminato il primo « round » dei colloqui a Belgrado e ha raggiunto stamani Brioni dove è stato ricevuto dal Presidente Tito. È il terzo incontro tra il cancelliere federale ed il capo di Stato jugoslavo. Una prima volta Brandt aveva visitato Tito a Brioni nel 1968. La seconda volta Tito e Brandt si erano incontrati nel 1970 nel castello di Renigen, vicino a Colonia.

Durante i colloqui di ieri con il Primo ministro jugoslavo Djemal Bijedic è stato esaminato l'andamento dei rapporti bilaterali con particolare accento sui rapporti economici. In questo quadro Brandt ha promesso il « pieno appoggio della Repubblica federale alle richieste jugoslave per il miglioramento delle sue esportazioni verso i paesi membri della Comunità economica europea ». Brandt e Bijedic ed i loro collaboratori hanno inoltre discusso l'attuale situazione internazionale con particolare riferimento a quella europea. In questo contesto si è parlato anche della crisi nel Medio Oriente.

Sia le fonti jugoslave sia quelle tedesche affermano che i colloqui Brandt-Bijedic si sono svolti in una atmosfera di particolare cordialità e parità di intenzioni. Sempre secondo queste fonti i punti di vista dei due interlocutori sono stati identici o assai vicini.

Per quanto riguarda le fonti tedesche va notato che esse hanno sottolineato che le due delegazioni, negli incontri di ieri, hanno fatto un bilancio soddisfacente dei rapporti tra Jugoslavia e Germania negli ultimi cinque anni, cioè dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche. Brandt, dicono le suddette fonti, ha assicurato al governo di Belgrado il sostegno dei « legittimi interessi » della Jugoslavia nella trattativa per un nuovo accordo con la Comunità europea. Attraverso questo accordo la Jugoslavia potrà migliorare la sua bilancia dei pagamenti.

Da parte tedesca si è ancora sottolineato che la Jugoslavia ha manifestato un palese interesse ad un aumento degli investimenti di capitale della RFT e a questo riguardo Brandt sarà pronto a sollecitare lo svolgimento di un'opportuna azione governativa perché questo desiderio jugoslavo possa essere soddisfatto.

DALLA 1ª

quello di una lotta politica e di uno scontro duro ed aspro, come si è verificato negli ultimi anni. Tale gruppo ha, in effetti, come altri, un orientamento che noi giudichiamo solo sbagliato ma pericoloso. Il gruppo è ben distinto e forte. Inoltre, tale gruppo ha, come suo bersaglio fondamentale, il nostro partito: il PCI (e perciò è un gruppo pesantemente e incoraggiato).

Dunque, non abbiamo alcun motivo di invidia. Allo stato dei fatti, però, i due partiti socialisti, negli ultimi anni, non solo si gruppato dalla oscura vita, ma all'uso strumentale di esso contro i « comunisti » in genere, e per passare poi a socialisti, e a tutta la sinistra laica o cattolica che sia. Per questo viene permesso che il fascismo italiano, negli ultimi anni, non solo si gruppato dalla oscura vita, ma all'uso strumentale di esso contro i « comunisti » in genere, e per passare poi a socialisti, e a tutta la sinistra laica o cattolica che sia.

Chiusa a Bonn l'Università

Chiusa a Bonn l'Università

Administrative information including the name of the director (Aldo Tortorella), the publisher (Luca Pavolini), and the address of the newspaper's office in Rome.